

Antonio Martino

L'annessione di Tenda e Briga nei rapporti dell'intelligence alleata (1945-1946)

(pubblicato su "Storia e Memoria", rivista dell'Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea di Genova, 2013-2)

Presso i National Archives britannici di Kew (NA) sono conservati i rapporti inviati dai vari enti di contro-spionaggio (SCI, GSI, 2677th Rgt (Prov) OSS, IAI, PWB, ILSD, CIC, SIM)¹ alla sezione G-2-Intelligence (*Civilian Security Section*) del Comando delle Forze Alleate (*Allied Forces Headquarters*, AFHQ), inerenti la situazione politica e sulla pubblica sicurezza delle zone occupate durante e dopo il secondo conflitto mondiale. I due fascicoli che riguardano la regione Liguria contengono documenti redatti dal dicembre 1944 al novembre 1946².

I temi trattati sono: l'attività dei partigiani e degli antifascisti durante gli ultimi mesi del conflitto, i loro rapporti con il governo di Roma, la possibilità di insurrezioni comuniste, la presenza di russi, le armi nascoste dei partigiani, l'attività dei neo-fascisti, degli indipendentisti siciliani dell'EVIS, dei monarchici, e la situazione politica alla frontiera italo-francese nella zona di Ventimiglia che è l'oggetto del presente lavoro³. Sono stati utilizzati anche alcuni rapporti contenuti nei fascicoli della missione "Corona" dello *Special Operation Executive* (SOE), attiva nel Piemonte meridionale dal novembre 1944 al giugno 1945⁴.

Introduzione

Con gli accordi di Plombières stretti fra Cavour e Napoleone III nel 1858, il Regno di Sardegna promise la cessione di Nizza e della Savoia all'alleato francese in cambio del sostegno militare per la causa dell'annessione della Lombardia. La seconda guerra d'indipendenza vide la vittoria franco-piemontese e fu siglato il Trattato di Torino del 24 marzo 1860, con cui venne formalizzata la cessione dei territori, seppur subordinata ad un plebiscito da tenersi poche settimane dopo.

¹ SCI (Special Counter Intelligence), GSI (General Staff Intelligence), 2677th Regiment (Prov) OSS (Office of Strategic Services, USA), IAI (Italian Army Intelligence), PWB (Psychological Warfare Branch), ILSD (Intelligence Service Liaison Department), CIC (Counter Intelligence Corps, Army USA), SIM (Servizio Informazioni Militari).

² NA, WO 204, War Office: Allied Forces, Mediterranean Theatre: Military Headquarters Papers, Second World War, G2-Intelligence (Civilian Security Section), *Political and Security Situation Reports*. WO 204/12631-12632, Political situation in Liguria.

³ Per le linee generali cfr. l'importante lavoro di M. GIOVANA, *Frontiere, nazionalismi e realtà locali. Briga e Tenda (1945-1947)*, Torino 1996.

⁴ NA, HS 6/856, HS 6/857, Special Operations Executive: Western Europe: Registered Files. Italy. *Political and military liaison missions*. CORONA/BANDON.

Non tutto il territorio della contea di Nizza venne ceduto però alla Francia: Vittorio Emanuele II si riservò la sovranità sulle alte valli della Vésubie, della Tinée e Roja (compresa Tenda e Briga Marittima), in quanto destinate a riserve di caccia reali. Il notevole avanzamento del confine sabauda rispetto allo spartiacque fa invece supporre che le vere ragioni fossero militari. Il nuovo confine, che deviando dallo spartiacque della cresta del Mercantour rendeva militarmente poco difendibili per la Francia le vallate delle Alpi Marittime, sarebbe stato nuovamente adeguato alla linea di dislivello alpina in seguito alla sconfitta italiana nella seconda guerra mondiale col Trattato di Parigi del 1947.

Il Trattato di Torino venne reso pubblico il 30 marzo successivo e suscitò la ferma opposizione di molti patrioti, primo tra tutti Giuseppe Garibaldi, che era nizzardo di nascita. Il plebiscito ebbe comunque luogo e servì ad ufficializzare la volontà degli abitanti di entrambi i territori a passare alla Francia. La correttezza dei risultati ufficiali è dubbia: le percentuali elevatissime a favore dell'unione alla Francia (99,8% nel Nizzardo con 11 voti contrari contro 6910 favorevoli a Nizza città e 99,3% in Savoia) paiono già di per sé esagerate ed assolutamente incongruenti con i dati linguistici della zona.

Al termine del secondo conflitto mondiale si aprirono contenziosi tra vincitori e vinti, durante i quali i primi miravano a stroncare nel lungo periodo le velleità di riscossa dei secondi. I regimi nazisti e fascisti venivano liquidati da una coalizione che comprendeva due schieramenti di stati: il primo a ordinamento democratico-parlamentare e capitalistico ed il secondo raccolto attorno al sistema formalmente ispirato ai principi del comunismo marxista-leninista egemonizzato dall'Unione Sovietica. Entrambi gli schieramenti esprimevano interessi tradizionali di potenze che influenzavano sul piano mondiale sia le rispettive aree di sicurezza che quelle di espansione dei mercati, del controllo dei nodi strategici, delle geografie delle risorse, di sviluppo e delle zone vitali per gli equilibri internazionali.

I vincitori esigevano riparazioni, imponevano taglie, si contendevano spoglie territoriali e predisponavano assoggettamenti politici ed economici lucrando al meglio i vantaggi della vittoria e cautelandosi da subito per i loro disegni futuri. I vinti, per quanto potevano, tentavano di contenere i danni, disputavano per assicurarsi quanto meno le basi della sopravvivenza e della ripresa, difendendo al massimo le proprie integrità statali e i propri patrimoni materiali, le loro classi dirigenti badavano a scegliersi le tutele nel campo dei vincitori.

L'Italia era tra i vinti. La presunzione di "cobelligeranza", malgrado l'avvento al governo dell'antifascismo, andava rapidamente svanendo alla prova dei fatti. La decorosa e accorata protesta dei protagonisti della Resistenza era troppo poco perché il paese ottenesse indulgenze e favori e, soprattutto, crediti incondizionati. L'Italia aveva giustamente perduto una guerra di aggressione sconsiderata, al termine di vent'anni di avventure politiche e militari di una dittatura delle improvvisazioni. Dalla sconfitta militare usciva non soltanto deprezzata per l'inefficienza dei suoi stati

maggiori e dalla sua organizzazione di guerra, ma per l'evidente sudditanza all'alleato nazista, per le molte dimostrazioni di un ruolo subalterno costantemente ricoperto durante il conflitto, ruolo che lo stesso alleato non aveva mancato di rimarcare ogni qual volta ne avesse avuto l'opportunità. Pesava infine nelle classi dirigenti e nell'opinione pubblica dei paesi vincitori, il senso profondo di diffidenza per le ambiguità e le reticenze che avevano contrassegnato il passaggio dal fronte nazista a quello alleato.

L'opinione pubblica italiana si illudeva che un oblio generalizzato avrebbe rapidamente coinvolto anche chi era stato ferito ed offeso dall'Italia fascista la quale era stata battuta nella sua ultima versione, la Repubblica sociale di Salò. In linea di principio i conti presentati dagli Alleati erano salati ma nei loro progetti vi erano soccorsi per contenere parecchie passività addossate ai vinti, non potevano permettersi di compromettere l'avvenire di una nazione di 45 milioni di abitanti che occupava un settore strategico in Europa. Gli anglo-americani sapevano che le avrebbero affidato un ruolo di barriera verso l'emergere dei comunismi orientali, dall'altro lato l'URSS non aveva abbandonato l'idea di veder gravitare il paese nella propria area d'influenza grazie al Partito Comunista, che era stato egemone nella Resistenza, e dove le sinistre in genere possedevano robusti seguiti di masse.

L'Italia doveva rinascere in qualche modo a democrazia protetta e a potenza di secondo piano nel blocco occidentale, ma per l'immediato nessuno poteva dimenticare le responsabilità dell'alleato nazista, i danni arrecati agli avversari, il cumulo di rancori, diffidenze, deprezzamenti che vent'anni di regime avevano scaricato sull'immagine della nazione. Inoltre l'estraneità e la contrarietà degli italiani verso le aggressioni belliche erano insufficienti a liberarli dall'aver tollerato un regime che aveva ottenuto consensi innegabili, specie durante la guerra in Etiopia del 1935.

L'argomento più scottante delle pendenze da sanare a seguito della sconfitta concerneva le minacce di amputazioni di parti del territorio nazionale. A est, sul confine austriaco, la questione del Sud-Tirolo con una compatta popolazione di ceppo tedesco e ladino, e sul confine jugoslavo, Trieste, la penisola istriana con forte popolamento slavo. A ovest, la Valle d'Aosta, francofona, le valli del Cuneese con relative propaggini verso il capoluogo e, soprattutto, la Valle Roja col Colle di Tenda e i centri di Briga Marittima, Tenda e San Dalmazzo di Tenda. Più che la vastità delle aree territoriali comprese in queste eventualità di scorpori, il problema riguardava le alterazioni gravi che ne sarebbero derivate ai sistemi difensivi dell'Italia sui fronti alpini, la perdita di risorse di base per l'economia nazionale come gli impianti idroelettrici della Valle Roja, la perdita di regioni legate alle ragioni medesime del primo conflitto mondiale come compimento del Risorgimento, infine i condizionamenti alle vie commerciali di primaria importanza.

La questione della Venezia Giulia superava tutte le altre per drammaticità e asprezza, in quanto metteva a diretto confronto l'Italia con un regime comunista in una zona in cui la dittatura fascista si era particolarmente accanita con le minoranze slave. La vertenza per i confini

occidentali non era altrettanto drammatica perchè la Francia apparteneva al novero delle potenze occidentali. Nella Valle d'Aosta il fascismo aveva praticato una politica di negazione e umiliazione delle specificità linguistiche e culturali locali, spinte autonomistiche erano maturate con qualche tentativo annessionistico alla nazione vicina. Ma la valle non era stata teatro di violenti conflitti etnici, né le tendenze secessionistiche vi comparivano di tale entità da aiutare obiettivamente rivendicazioni straniere. Infine la Valle Roja nella quale erano assenti croniche spaccature delle comunità locali sui temi di appartenenza a una delle due nazioni. Tuttavia il fascismo vi aveva esercitato le usuali tecniche di amministrazione lenta e retoricamente nazionalistica, esercitando un severo controllo sui residenti francesi e mettendo in opera ogni vessazione per chi manifestava sentimenti "antinazionali", mentre si disinteressava al livello complessivamente povero dell'economia della valle, non diversamente da quanto aveva fatto per l'intera economia dell'arco alpino cuneese.

Al termine del conflitto la situazione alla frontiera occidentale era caratterizzata da una miscela di animosità e di irrigidimenti nazionalistico-localistici in cui la parte francese testimoniava attivamente la volontà di separazione del territorio dall'Italia in quanto era responsabile del conflitto e perciò chiamata a dare soddisfazione a quelle modifiche territoriali considerate irrinunciabili dalla Francia per la sicurezza dei propri confini. Inoltre, doveva corrispondere alle finalità di prestigio imposte dal trionfo gollista e pagare lo scotto di un astio profondo suscitato dall'aggressione a una nazione in procinto di cadere sotto i colpi di un nemico ben più possente e attrezzato (e quindi più rispettabile). La "pugnalata alle spalle" del giugno 1940 aveva scavato un solco arduo da colmare tra i due paesi. I francesi, non importa se arresisi al regime di Vichy, o impegnatisi nella resistenza di France Libre, non si ritenevano sconfitti dall'invasore italiano, autore di un maldestro e sleale attacco quando le sorti della Repubblica erano segnate. Questo sentimento comune univa cittadini di ogni ceto e di ogni orientamento politico.

Il disegno punitivo di De Gaulle nei confronti dell'Italia era più drastico di quanto gli sarà dato di realizzare, coglieva i risultati di indignazioni e avversioni maturate durante la guerra e si combinava con le particolari sollecitazioni di una Francia di prima grandezza alla quale andava il diritto di cautelarsi su ogni fronte della propria integrità nazionale. Un atteggiamento tanto più rigido in quanto De Gaulle vedeva il suo paese circondato dalla ostilità degli anglo-americani, che miravano a disfarne l'impero coloniale, e inserito in uno schieramento occidentale non sufficientemente coeso e deciso per fronteggiare la minaccia sovietica.

Nella visione del generale, l'Italia era poco più che un residuo bellico malconco, disgraziatamente collocato in una posizione geografica strategica per parare eventuali tentativi di infiltrazione della macchina da guerra sovietica verso la Francia. Questo punto costituiva la ragione essenziale dell'irrigidimento gollista sulla questione di Briga e Tenda e non nell'ipotetica futura aggressione italiana. Più in generale egli persisteva nell'idea di allargare l'area di protezione strategica sul fianco

occidentale, indifferente alle gravi anomalie che sarebbero derivate sul piano politico dell'occupazione francese di porzioni di territorio italiano, compresa l'intenzione di sottrarre al paese vicino risorse industriali rilevanti, come nel caso delle centrali idroelettriche della Valle Roja.

Di fronte a questa Francia determinata, e munita di parecchi buoni motivi per rivalersi sull'aggressore del 1940, l'Italia del 1945 possedeva pochi appigli utili a sventare i rischi di passività onerose al momento della stipula del Trattato di pace e non seppe sfruttarli al meglio. Mentre per la Valle d'Aosta si profilava la contrarietà degli Alleati a concedere a De Gaulle l'acquisto territoriale, anche per la presenza di forze autonomistiche che non aspiravano alla secessione, per la zona di Briga e Tenda, entrate subito per effetto delle operazioni militari sotto il pieno controllo di France Libre, faceva riscontro la totale mancanza di iniziativa politica. Le deboli opposizioni all'annessione francese si scontravano con la veemenza della campagna anti-italiana conseguente all'occupazione delle forze armate regie nel 1940. I sentimenti antitaliani erano determinati anche dalle offensive parole d'ordine fasciste per il distacco dalla Francia di Nizza (e Savoia, Corsica e Tunisia), dalle sfacciate intromissioni delle organizzazioni del regime per "fascistizzare" gli emigrati e contrastare l'attività degli esuli antifascisti. Infine la ricca fascia costiera nizzarda era da sempre il centro di attrazione e referente commerciale di brigaschi e tendaschi.

I Comités de Rattachement

Il luogo dove nascono e si sviluppano le iniziative annessionistiche per il settore delle Alpi Marittime è Nizza. L'azione nasce spontanea dal basso fra l'inverno del 1942 e l'autunno del 1944, gli animatori sono tutti cittadini francesi, per nascita o per naturalizzazione, soltanto in un secondo tempo ricade sotto il controllo e la direzione dell'autorità di governo, civile e militare. Il medico Vincent Paschetta, presidente del Club Alpino delle Alpi Marittime nel novembre 1942 era riuscito a far inoltrare ad Algeri, al governo provvisorio della Repubblica ivi insediato, una nota illustrativa dei problemi delle alte valli della Vésubie e della Tinée, occupate dagli italiani, in quanto – scriverà in seguito - “*ciò ci sembrava tanto più importante in quanto l'Italia rischiava di mutare presto o tardi campo*”. Paschetta lavorava contemporaneamente alla costituzione di un gruppo armato clandestino in grado, non appena se ne fosse presentata l'opportunità, di intervenire con atti dimostrativi contro gli occupanti e di assicurare l'amministrazione dell'ordine pubblico sotto la bandiera francese. Egli teneva nel dovuto conto il rapporto con la Resistenza italiana e non era offuscato da indiscriminati rancori antitaliani, tendeva, come tutti gli annessionisti, a creare “fatti compiuti” di cui si sarebbe dovuto tenere presente il significato nelle trattative internazionali. Il 15 settembre 1944, dopo la liberazione della Francia, nella sede del Club Alpino di Nizza, Paschetta aveva radunato le municipalità degli enti locali interessati e da quella assemblea era sorto il *Comité de rectification de la frontière franco-italienne des Vallées de la Vésubie e de la Tinée*. Lo stesso giorno si erano presentati Aimable Gastand e Antonio Pastorelli,

membri di un gruppo di originari di Tenda e Briga inviati dalla direzione del giornale nizzardo “Combat”, strenuo assertore delle annessioni, che lo avevano messo al corrente delle finalità del loro raggruppamento che prevedeva l’annessione alla Francia di tutta la Valle Roja. Paschetta rimase perplesso da questa ipotesi e temeva che questa rivendicazione potesse pregiudicare la questione locale, per questo motivo tre giorni dopo, il nucleo di Tenda e Briga si costituì in *Comité* autonomo sotto la presidenza del brigasco Charles Fenoglio, annunciando di far stampare dei bollettini contenenti la rivendicazione del passaggio alla Francia dei due comuni e farli sottoscrivere da tutti gli originari di quelle località. I due comitati continuarono autonomamente la loro attività avendo sempre rapporti molto amichevoli. Paschetta aveva creato tutte le condizioni perché il problema annessioni nella versione “attivistica” sostenuta dai *Comités* arrivasse alle istanze governative, tanto che l’intera pratica era passata sotto il controllo dei servizi segreti celati sotto la sigla DGER (*Direction générale des études et recherches*, cioè il 2e Bureau). Nel dicembre, infatti il coordinamento dei *Comités* era passato sotto la responsabilità del Prefetto di Nizza e i *Comités* stessi avevano assunto il loro assetto definitivo nel *Comité de études des frontières*.

Nel febbraio 1945 una missione del *Comité* per Tenda e Briga composto da Fenoglio e Aubert, venne ricevuta da De Gaulle, dal quale ebbe tre indicazioni confidenziali importanti: la prima, l’obbligo di osservare la massima discrezione sulle attività e sulle manifestazioni dei *Comités*, per non suscitare reazioni da parte anglo-americana e italiana; la seconda, che le truppe americane sarebbero state sostituite da una divisione francese “di sicuri sentimenti” in questo modo non sarebbe più stata questione di giocare d’astuzia con gli Alleati al fine di arrivare per primi a Tenda e Briga e issarvi il tricolore francese; la terza, che sarebbe giunto in zona un ufficiale della DGER incaricato di una missione per condurre a buon fine le rivendicazioni e ai cui ordini dovevano porsi tutti i membri delle organizzazioni annessionistiche.

Nel rapporto compilato il 22 marzo 1945 dal Ten. Col. John Melior Stevens⁵, comandante delle missioni SOE in Piemonte, ed inviato al

⁵ A. OGDEN, *A Spur Called Courage: SOE Heroes in Italy*, London 2011, p. 101. Sir John Melior Stevens nacque il 7 novembre 1913 a Winchester, studiò giurisprudenza diventando procuratore nel 1937. In quell’anno venne assegnato al Territorial Army (The Princess Louise’s Kensington Regiment) (matr. 75544). Venne mobilitato nell’estate del 1939 e assegnato al Middlesex Regiment (Duke of Cambridge’s Own) come ufficiale di intelligence. Nella seconda settimana di settembre 1939 venne inviato in Francia con la 4° Divisione e fu tra quelli salvati nell’evacuazione via mare a Dunkerque nel mag-giu. 1940. L’11 ottobre 1940 sposò Frances Anne Hely Hutchinson. Nel 1941 entrò nel SOE Cairo e la sua prima missione fu in Jugoslavia. Viene decorato col OBE, diventò responsabile del settore greco del SOE. Nel settembre 1943, con l’uscita dell’Italia dalla guerra, venne paracadutato in Grecia. Nel novembre 1944 giunse in Piemonte in aereo al campo di aviazione partigiano di Vesime, nelle Langhe. Coordinò le missioni in Piemonte e accettò la resa della guarnigione tedesca di Torino. Venne decorato col DSO. Nel giugno 1945 tornò a Londra alla sede del SOE in Baker Street fino alla smobilitazione avvenuta alla fine dell’anno. Entrò nella Bank of England, all’inizio come Assistant Adviser, nel 1954-56 venne inviato a Washington e diventò Direttore del Dipartimento Europeo del Fondo Monetario Internazionale (IMF). Al ritorno in patria era uno dei

comandante dello *Special Operations Mediterranean Theatre*, Ten. Col. Hewitt, a Siena, troviamo informazioni sull'attività francese in Piemonte⁶. Il trentaduenne ufficiale britannico dall'inizio del 1943 partecipò a varie missioni del SOE in Grecia⁷ ed ebbe modo di conoscere gli aspri contrasti tra le forze della resistenza, EAM/ELAS (comunisti) contro EDES (repubblicani) e EKKA (social-liberali); nel rapporto espone alcuni punti della sua recente missione presso il Comando Militare Regionale Piemontese (CMRP), tra i quali le operazioni svolte, gli aviolanci ricevuti, le comunicazioni radio, il personale italiano, la rete informativa. Nell'ultimo punto, "prospettive future", rileva che:

Il futuro presenta un quadro un po' deprimente. Se la politica britannica e americana continuerà su linee competitive e indipendenti, presto saremo di fronte a pericoli reali, nella forma di problemi che sorgeranno dopo la liberazione. Quando la situazione greca andò fuori controllo, le missioni del SOE si trovarono di fronte alla necessità di fornire più armi all' ELAS, per pagare per il loro mantenimento e per garantire la buona volontà dei partigiani. Questo deplorabile stato di cose può essere evitato, almeno in parte, rendendo noto a tutti gli italiani che le missioni non sono lì solo per aiutare i partigiani, ma anche per raccogliere informazioni sull'attività del nemico. Quindi se più tardi sarà necessario fermare la fornitura di armi ai Partigiani, la continua presenza di missioni sarà giustificata dall'acquisizione di dati di intelligence. Ciò dovrebbe essere fatto adesso come per salvaguardare il possibile peggioramento delle relazioni tra le missioni e i partigiani, se nella prossima estate la liberazione verrà ritardata.

Un altro motivo di preoccupazione è la probabilità di un lungo intervallo di tempo tra la liberazione e l'arrivo delle prime truppe alleate. E' quasi certo che nel corso di questo intervallo i partigiani saranno in lotta con i fascisti nelle città più grandi, ciò complicherà il ristabilimento della legge e dell'ordine. Se, inoltre, il Piemonte sarà occupato da guarnigioni tedesche che attendono l'arrivo delle truppe alleate al fine di arrendersi, il caos e i contrasti tra partigiani, fascisti e tedeschi saranno inevitabili.

Tra sei-otto settimane i valichi alpini saranno aperti, e le truppe francesi saranno a 40 miglia da Torino. Vi sono abbondanti prove di un crescente interesse francese per il Piemonte, e un qualsiasi pretesto potrà giustificare l'ingresso delle loro truppe. Se i reparti del 15° Gruppo di Armate alleate non arriveranno quasi immediatamente dopo la liberazione sembrerà essere giustificato il permesso di occupare temporaneamente il Piemonte da parte dei francesi. Inoltre essi potrebbero trovare poche difficoltà per fare ciò in quanto le difese lungo la frontiera alpina sono quasi interamente italiane, e così esigue che

quattro Executive Directors della Bank of England. High Sheriff of the County of London (1964–1965). Nel 1965 Stevens tornò di nuovo a Washington, nella triplice funzione di Economic Minister, UK Executive Director del IMF e UK Director della World Bank. Fu insignito del titolo di Knight Commander, Order of St. Michael and St. George (KCMG). Nel 1967 entrò nella Banca d'investimenti Morgan Grenfell come Chairman dove rimarrà fino alla morte avvenuta prematuramente il 27 ottobre 1973.

⁶ NA, HS6/856, cit., Senior BLO [British Liaison Officer], PIEDMONT to HQ SOM, CMF, REF: MI/P/10 [Military Intelligence/Political/10].

⁷ J.M. STEVENS, C.M. WOODHOUSE, D.J. WALLACE, (edito, con introduzione e note da L. BAERENTZEN), *British reports on Greece 1943-1944*, Museum Tusculanum Press, Copenhagen 1982.

non sarà una operazione difficile forzare l'ingresso in Piemonte. Tutto ciò che ridurrà l'occupazione tedesca diminuirà il rischio che sorgano problemi interni.

In considerazione delle difficoltà future è molto importante l'impiego sul campo di un numero di ufficiali di prima classe, addestrati nella raccolta dei dati di intelligence politica e militare, ed in grado di dare preventivo allarme degli eventuali problemi che sorgeranno. Questo è probabilmente il miglior contributo che la missione può fare.

L'occupazione francese

Nell'aprile 1945 la 1^{er} Division di France Libre sostituiva le unità americane sulla linea di confine. Il 25 aprile i tedeschi abbandonavano la Valle Roja, facendo saltare i ponti di Tenda e Vievola, che veniva occupata dalle truppe golliste. I difetti del corpo militare erano evidenti: scarsamente amalgamato, visibilmente inferiore agli alleati anglo-americani nella disponibilità di mezzi, pervaso per molta parte da animosità e disprezzi che erano alimentati a dismisura, soprattutto tra ufficiali e sottufficiali, dalla pedagogia gollista. Superbia militaresca e surriscaldamento nazionalista del *Comité de rattachement* si univano a provocare le reazioni anglo-americane e a fornire esca all'antiannessionismo italiano più animoso. A Tenda il colonnello alsaziano Wirdepach dopo l'ingresso in città dei suoi "tirailleurs" algerini, il 26 aprile, aveva immediatamente ordinato il disarmo e lo sgombero dei partigiani e il ritiro della bandiera italiana dagli edifici pubblici. Il 27 una pattuglia francese aveva raggiunto Briga, accolta dai partigiani, subito emarginati, e il giorno dopo i tirailleurs avevano preso possesso della cittadina e la bandiera italiana strappata dal monumento ai caduti. La centrale di San Dalmazzo di Tenda era stata sequestrata e l'energia convogliata verso la riviera francese, il direttore della centrale, ingegner Bosis, arrestato e inviato al domicilio coatto a Nizza, le comunicazioni con Genova interrotte in modo che le industrie liguri non potessero più usufruirne. Alle 7 del mattino del 29, i membri del Comité, capeggiati da Charles Fenoglio, si erano presentati all'abitazione del sindaco italiano di Tenda, Dalmasso, dichiarandogli la decadenza del proprio incarico, alle 8 veniva occupato il municipio e licenziati il segretario comunale e gli impiegati non reputati di simpatie filo-francesi. Si apriva un periodo di intensissimi battages propagandistici e di atti platealmente volti a rendere ufficiale e irreversibile l'annessione dell'Alta Roja, con cerimonie, diffusione di ritratti di De Gaulle e concrete disposizioni liquidatorie dell'amministrazione italiana: invito ai dipendenti della precedente a optare per la Francia o ad andarsene, chiusura delle scuole e degli asili, proibizione della lingua, coprifuoco nei centri abitati, mutamento dei nomi delle strade. Il 30 aprile veniva iniziato il cambio della valuta italiana in franchi al 50% del valore e quindi alla pari fino a 3000 lire ogni adulto e a 1000 lire per i minori di 18 anni; venivano attuati provvedimenti di favore, soprattutto nel settore alimentare, dove la distribuzione delle razioni avveniva per quote superiori a quelle in vigore nel resto del paese, stendendo contemporaneamente sbarramenti verso il territorio italiano in modo da impedire contatti e infiltrazioni.

Gli obiettivi centrali dell'attivismo annessionista erano da un lato, infondere nelle popolazioni la persuasione che il passaggio alla Francia era cosa fatta, dall'altro, forzare gli anglo-americani a prendere atto di fatti irrevocabili. Ciò denotava nel gollismo nazionalista la sopravvalutazione dell'impatto politico della condotta adottata e il sostanziale scarso rispetto per i diritti delle autodecisioni popolari e delle regole della democrazia. La soluzione della vertenza, che doveva trovare un verdetto in sede internazionale con strumenti diplomatici, offriva appigli alle proteste italiane presso gli Alleati e alla sempre più vigile irritazione del più potente, l'americano.

La situazione era attentamente seguita dal Maggiore Hugh Ballard⁸, comandante della missione SOE "Corona", che dal giorno della Liberazione si trovava a Cuneo. In un rapporto stilato nella seconda metà di maggio⁹ riferiva:

Come era prevedibile, l'arrivo delle truppe francesi in Piemonte ha creato in diverse valli una situazione molto delicata, e l'atteggiamento e le misure adottate dai comandanti francesi non contribuisce in alcun modo ad alleviare l'apprensione della popolazione italiana in queste valli.

Riporto alcuni incidenti che si sono verificati negli ultimi giorni:

1) Il 7 maggio 1945 il capitano Coate del PWB ha lasciato Torino per andare in Francia, attraverso il Col de Larche (Colle della Maddalena). Arrivato a Borgo San Dalmazzo, in Valle Stura, è stato fermato dalle truppe francesi che avevano costruito un blocco stradale. Gli è stato detto che non poteva andare oltre e che il confine italo-francese è stato chiuso a tutti gli ufficiali

⁸ A. OGDEN, *A Spur Called Courage*, cit. p. 121. Ballard Hugh nacque il 2 settembre 1914 a Worcester, figlio di un piccolo agricoltore. All'età di diciassette anni per non appesantire ulteriormente sul bilancio familiare, in quanto il padre era rimasto vedovo con nove bambini da crescere, partì in bicicletta per Londra cerca di fortuna. Dopo un periodo trascorso a vendere Old Moore's Almanacs per la strada, nel 1935 si arruolò nell'esercito ed venne inviato in una compagnia di carri leggeri del Royal Tank Regiment in India, dove prestò servizio attivo nella campagna del Waziristan alla frontiera di Nord Ovest (ora in Pakistan). Dopo aver raggiunto il grado di sergente, si congedò e andò nella Rhodesia del Sud, dove si arruolò nella British South African Police, un'organizzazione paramilitare che univa i compiti della polizia e dell'esercito. Allo scoppio della seconda guerra mondiale decise di uscire dalla polizia per rientrare nell'esercito e nel dicembre 1942 fu arruolato nel Southern Rhodesia Armoured Car Regiment, (matr. SR.5597703V), il reparto venne inviato a Suez nel gennaio successivo inserito nella 6th South African Armoured Division. Ballard partecipò ad un corso per ufficiali delle trasmissioni e successivamente entrò nel SOE Cairo. Dopo i corsi consueti dal quale emerse come "tipo ideale per i commandos ... prezioso come membro di una squadra di sabotatori o come comandante di partigiani ... sicuramente una buona promessa". Al Cairo nel 1943 sposò la maltese Mary Said e nell'ottobre, con Force 133, divenne ufficiale di collegamento con la 12ª Brigata partigiana jugoslava a Brac in Dalmazia. Nell'agosto 1944 era nella n° 1 Special Force a Bari con grado temporaneo di capitano. Il 18 novembre venne infiltrato nelle Langhe col Ten. Col Stevens, dove rimase per tutto il resto della guerra. Promosso maggiore e decorato con la Military Cross, venne smobilitato alla fine dell'anno. Tornò nella Rhodesia del Sud e poi si trasferì in Kenia dove svolse l'attività di allevatore con tre fratelli. Morì in Inghilterra nel 1983.

⁹ NA, HS 6/857 cit. *French activities in Italy*.

alleati, francesi esclusi, a meno che non avessero un permesso speciale scritto rilasciato dal generale Doyen. Quindi il capitano Coate è dovuto tornare a Torino senza aver potuto portare a termine la sua missione.

2) In Val Susa le truppe di occupazione francesi stanno portando avanti una propaganda molto attiva per indurre la popolazione a rivendicare la cittadinanza francese. Manifesti sono stati affissi in tal senso. La popolazione locale si lamenta che queste truppe non hanno portato con sé le loro razioni alimentari e che requisiscono localmente il cibo di cui hanno bisogno. Siccome il cibo è già molto scarso nella valle l'alimentazione della popolazione civile è resa ancora più difficile.

3) In Tenda, Briga e Breglio i francesi hanno emesso un numero di ordini che sono pienamente descritti nel rapporto allegato.

4) Per la Valle d'Aosta: vedi relazione allegata.

Situazione di Tenda, Briga e Breglio.

Il movimento di adesione alla Francia delle terre di Tenda, Briga e Breglio è opera di fuorusciti Tendaschi, Brigaschi denominati *racail*, inviati dal Prefetto di Nizza e appoggiati dalle forze militari degolliste.

La popolazione dei paesi suddetti, fatta eccezione di pochi ma migliori elementi, ha forzatamente optato per la Francia, trovandosi minacciata dalla fame. Occorre, d'altra parte tenere presente che la maggior parte della popolazione è costituita da elementi della Provincia di Cuneo, di veneti, bergamaschi e liguri, tutti di sentimenti italiani e disposti a rivendicare la loro Italianità.

E così pure da tenersi presente che durante il 1944 tutti i Francesi della Zona, arrivando fino a Nizza, hanno ricevuto aiuti di generi alimentari dalla popolazione di Tenda, Briga e Breglio sino al punto di essere un danno per la popolazione stessa.

A giudizio degli abitanti italiani della detta Zona sarebbe cosa desiderata e vantaggiosa anche l'annessione dei territori francesi fino a Fontan compresa, onde avere la linea di traffico Cuneo – Ventimiglia libera da ogni ingerenza francese.

Il Colonnello Comandante delle truppe degolliste ha emanato i seguenti ordini:

E' fatto obbligo di parlare la lingua francese.

E' fatto invito di presentare domanda per la naturalizzazione francese.

E' stata sostituita la moneta italiana col cambio alla pari nei seguenti ammontare: Lit. 1000 per ogni persona sino ai 21 anni e Lit. 3000 per le persone superiori agli anni 21.

E' fatto obbligo di denunciare tutti i risparmi o giacenze ad un cambio da stabilirsi che pare sia stato definito al 50%.

Sono stati destituiti immediatamente tutti gli incaricati pubblici fra questi anche il Medico condotto.

Il passo di Tenda al presente è chiuso.

Il viaggiatore deve farsi rilasciare dal Comando francese di stanza al forte di Tenda un'autorizzazione per il passaggio, la quale viene rilasciata senza difficoltà, però egli non ha più facoltà di ritorno.

A proposito di ciò sono stati presi due partigiani Garibaldini armati che attraversavano a piedi il passo di Tenda ed sono stati internati in campo di concentramento a Nizza.

Vengono fatte continue manifestazioni di propaganda dai noti elementi fuorusciti arrivati da Nizza, ad es.: Sabato 5 sono giunte circa 200 persone da tale località al grido di "Vive la France, Vive le terres di Tenda e Briga Francesi".

La propaganda viene fatta col suddetto sistema e con l'affissione di manifesti scritti in lingua francese, però tali manifesti non vengono distribuiti alla popolazione.

La giustificazione, come mi è stata data da un Ufficiale Francese Degollista, della chiusura del passo, sarebbe attribuita per misure precauzionali contro forze nazi-fasciste sbandate: la cosa non è vera come viene asserito da persone del posto.

In pochissimi giorni sono stati cambiati tre Sindaci perchè non in grado di svolgere le mansioni assegnate, si tratta di elementi conosciutissimi della popolazione come teppisti, mancanti di ogni educazione politica e amministrativa.

Io ebbi a trattenermi per circa mezz'ora in conversazione con il Comandante della compagnia di stanza al forte di Tenda, un Tenente, il quale fu cordiale e ben propenso ad autorizzarmi per il passaggio, ma mi assicurò che il Colonnello Comandante non mi avrebbe più permesso il rientro, ragione per la quale desistetti dall'incarico ricevuto.

Cuneo, 7 Maggio 1945

PREFETTURA DI CUNEO

Cuneo, 14 maggio 1945

N° 36 di prot.

Al Sig. Maggiore Ballard
Comandante Militare Alleato
CUNEO

OGGETTO: Fermo da parte delle autorità Francesi dell'Ing. Bosis Alessandro.

Facendo seguito alle mie precedenti segnalazioni circa la presente penosa situazione degli abitanti dei Comuni di Briga Marittima e Tenda, La informo che il giorno 8 corr. è stato fermato dalle autorità francesi di S.Dalmazzo di Tenda e tradotto a Nizza in stato di arresto l'ing. Alessandro Bosis, direttore di quella importante Centrale Elettrica di proprietà della Società Italiana CIELI.

Mentre formulo la mia più vibrata protesta per questa nuova palese violazione del diritto delle genti, Le sarò molto grato Sig. Maggiore, se Ella vorrà con la Sua alta autorità intervenire in favore di un benemerito cittadino al quale nessun addebito può essere messo da parte francese, riportando la tranquillità nella sua famiglia che vive al presente in spiegabile stato di angoscia.

Con i più sentiti ringraziamenti mi creda.

N° 43 di prot.

OGGETTO: Occupazione militare da parte di truppe francesi del territorio del Comune di Vinadio.

Con preghiera di cortese urgente intervento le trascrivo qui di seguito quanto mi ha segnalato in data 8 corr. il Sindaco di Vinadio.

Veda, Sig. Maggiore, di intervenire in qualche modo a favore di quelle disgraziate popolazioni le quali in passato, e per il loro spirito di attaccamento alle libertà democratiche, furono sottoposte ad angherie di ogni genere da parte dei comandi tedeschi colà dislocate.

Sentitamente la ringrazio.

Segue lettera del Sindaco di Vinadio:

“Da alcuni giorni, circa quindici, truppe francesi hanno occupato il territorio di questo Comune. Quelle che in un primo tempo era sembrata una liberazione, dopo tanti abusi e soprusi fascisti e tedeschi, si è rivelato nel giro di pochi giorni una vergognosa oppressione a carattere di rappresaglia per l’occupazione italiana del 1940. E’ quindi un grido di dolore che si eleva dalla locale popolazione che con entusiasmo aveva accolto i “liberatori” francesi.

Le scuole occupate pur avendo il Comune offerto alcuni locali, i banchi saccati e messi al fuoco, l’Ospedale occupato come caserma e depredato di arredi e biancheria, borghesi maltrattati e derubati.

A tutto ciò si aggiunge la sfavorevole impressione suscitata per le affermazioni dei militari che dichiarano perfino agli insegnanti che da ora in poi si sarà francesi.

A nome di tutti Vi prego di fare l’impossibile per arginare e stroncare tanta baldanza ed incomprendenza.”

N° 44 di prot.

OGGETTO: Occupazione dei Comuni di Tenda e Briga da parte di truppe francesi.

Facendo seguito alle mie precedenti comunicazioni circa l’argomento in oggetto, Le comunico che le autorità francesi hanno inibito ogni attività all’esattore delle imposte dirette dei Comuni di Tenda e Briga, considerando come già avvenuta in fatto ed in diritto l’annessione alla Francia.

Anche gli uffici postali di Tenda, S.Dalmazzo di Tenda e Briga hanno dovuto, per gli stessi motivi, cessare ogni loro attività per modo che quelle popolazioni sono ora prive di ogni e qualsiasi contatto epistolare sia effettivo che commerciale.

Con l’occasione le unisco la copia del bando affisso a Briga circa l’obbligo di consegna del denaro liquido e di denuncia dei titoli, buoni del tesoro e libretti a risparmio.

Le sarò molto grato sig. Maggiore se Ella vorrà favorirmi un cortese cenno di riferimento su tutte queste penose questioni che hanno sollevato le più vive apprensioni fra le popolazioni della Provincia e del Piemonte tutte.

IL PREFETTO
(Avv. G. Verzone)

COMUNE DE LA BRIGUE

Tutta la popolazione residente a Briga è invitata a depositare presso l’Ufficio Finanza il quantitativo del denaro liquido che è attualmente in suo possesso.

Per quanto riguarda titoli, buoni del tesoro, libretti di risparmio si dovrà fare una semplice denuncia.

La population residente a Briga est invitée a déposer auprès de Finance de l’argent liquide qu’il possède actuellement.

Le titre, Bon di trésor caisse d’épargne, pensions, etcc. seront déclaré au bureau les jours suivante.

1.5.1945

Dopo l'occupazione francese di Ventimiglia si era insediata una Giunta municipale di filo-francesi con a capo un sindaco, il dottor Gibelli. Il CLN era stato costretto a trasferirsi a San Remo. Un gruppo di propagandisti dell'annessione aveva preso a tappezzare strade ed edifici della città e dei paesi dell'entroterra di bandiere e manifesti inneggianti alla Francia, si era riversato nei comuni a sollecitare pronunciamenti annessionistici alternando promesse e minacce e sistemando alla testa delle amministrazioni elementi di propria fiducia. La campagna era diretta dal *Comité d'action pour le rattachement à la Comté de Nice* presieduto da Hilaire Lorenzi. Una serie di sottocomitati risulteranno costituiti nei comuni di Dolceacqua, Isolabona, Pigna, Camporosso, Rocchetta Nervina, Buggio, Soldano, Vallecrosia, Airole-Olivetta e Ventimiglia, per complessivi – secondo i computi del Lorenzi rimessi al comando del generale Doyen, comandante l'*Armée des Alpes*, in settembre – 2848 membri dei quali il 40% di nazionalità francese (il Comité vantava anche delegazioni in località della riviera francese e del Principato di Monaco). Presidente onorario del Comité era designato il tenente colonnello Romanetti, già ispettore delle ferrovie francesi allo scalo di Ventimiglia per più di un decennio prima del conflitto del 1940 e, con l'occupazione della città, rappresentante dell'autorità militare francese nonché *deux ex machina* riconosciuto del movimento di annessione. Romanetti e gli attivisti del Comité operavano di conserva (sotto spinta diretta dalla DGER) nel promuovere referendum popolari a favore della Francia durante l'occupazione francese e tra il gennaio e il febbraio dell'anno successivo. Il Comité era arrivato a distribuire carte d'identità speciali confezionate per gli annessionisti. L'obiettivo primario consisteva nel dimostrare la spontaneità delle adesioni popolari alle parole d'ordine annessionistiche, traendo in inganno le stesse autorità prefettizie francesi sui successi ottenuti.

Alla contropropaganda italiana, per lo più sporadica, che negava radicalmente l'ondata filo-francese, facevano riscontro i rapporti dei carabinieri che le attribuivano una più che reale consistenza, imputando all'annessionismo la mancanza di coscienza nazionale e a opportunismo politico. Lo stesso Romanetti non si faceva illusioni, rivolgendosi al generale Doyen il 25 luglio commentava che “*i francesi erano rimpianti per lo più per i vantaggi che erano accordati e che i nuovi amministratori non erano in grado di mantenere. La maggioranza della popolazione tiene conto soltanto dei propri interessi e sono convinti che la ricostruzione per opera dei francesi sia più rapida e meno onerosa per loro*”.

La prima informazione contenuta nel fascicolo della sezione G-2 (*Civilian Security Section*) del Comando delle Forze Alleate riguardante le iniziative francesi del *Comité de rattachement* nella zona di Ventimiglia si trova nel rapporto n. 3 del 25 maggio 1945 della sezione D del *Psychological Warfare Branch* (PWB) dell'AFHQ inerente la situazione politica in Liguria (sono presenti solo il n. 2 del 17 maggio e il n. 7 del 26 giugno). Ricordiamo che il PWB era stato creato nel 1942 per volere del Comandante Supremo Eisenhower ed era composto da giornalisti inglesi e

americani esperti dell'Italia per avervi lavorato. Gli obiettivi della sua propaganda operativa erano duplici: il primo era di deprimere il morale del nemico e di indurlo a pensare che le sorti della guerra erano negative, il secondo era di sostenere moralmente e materialmente i partigiani che combattevano oltre le linee. In seguito, nelle zone liberate, il PWB svolgeva propaganda per la popolazione civile tramite il controllo e la gestione della stampa e delle trasmissioni radio, collaborava con l'*Allied Military Government* (AMG) insediata e la Commissione Alleata, raccogliendo dati di intelligence politica, e infine fornendo un efficiente servizio di raccolta di notizie per l'AFHQ. Per esempio, quando i primi reparti della 92° Divisione americana "Buffalo" entrarono in Genova il 27 aprile, con loro arrivò il *Combat Team* del PWB (Unit 19), comandato dal tenente colonnello Klein (*Chairman*) e il capitano Stuart (*Executive Secretary*), docente universitario nella vita civile: il primo foglio d'informazioni "Corriere Alleato", fu pubblicato il giorno dopo, al prezzo di Lire 1 la copia.

Nell'introduzione del rapporto n. 3, classificato "riservato" (*confidential*), troviamo che esso "è stato compilato utilizzando fonti italiane e altre ed è destinato a fornire una sintesi degli avvenimenti principali e un sondaggio di opinione pubblica. Non rappresenta il punto di vista dei compilatori. I contenuti sono strettamente confidenziali e non devono assolutamente essere comunicati o diffusi a terzi." E' diviso in due parti: la prima (*Weekly Round-up*) illustra i fatti salienti della settimana, la seconda gli aspetti politici ed economici della situazione (attività dei partiti, dei movimenti, delle attività clandestine, interviste a personalità di spicco, rassegna stampa). Infine sono presenti quattro appendici sulla situazione politica di Savona e Imperia, sull'organizzazione del Partito d'Azione, la traduzione in lingua inglese di manifesti francesi comparsi nella zona di Ventimiglia.

Nella prima parte è riportato che "Nel corso della settimana c'è stata una piccola fiammata di interesse nella stampa e una notevole indignazione tra la popolazione per i tentativi credibili che sono stati segnalati da parte delle truppe francesi di occupazione in prossimità di Ventimiglia nel fare proselitismo tra gli abitanti locali, e per convincerli a diventare cittadini francesi con vari metodi più o meno ortodossi. La gente non sa se questo presunto irredentismo francese è dovuto al comando locale o se proviene da Parigi. Traduzioni di alcuni dei manifesti e adesivi che i francesi hanno usato nella regione di Ventimiglia si trovano in Appendice IV."

Nella seconda parte (*General political situation - Views of Local Communist Party*), il leader comunista Secondo Pessi, che sta per diventare il nuovo presidente del CLN regionale in sostituzione di Remo Scappini trasferito a Roma, viene intervistato da un ufficiale del PWB il 21 maggio. Il suo punto di vista e di quello del PCI sulla situazione al confine italo-francese non è allarmante, "non è preoccupato per le aspirazioni francesi lungo la frontiera nord-occidentale o dai tentativi segnalati da parte delle forze di occupazione francesi per conquistare la popolazione locale in alcune città e distretti. Ha detto che il governo francese di oggi e

di domani è, e sarà, un governo democratico che rappresenta accuratamente le masse che non tollererà alcuna forma di pirateria internazionale. La questione delle eventuali rettifiche di frontiera tra Francia e Italia, anche se la questione dovesse sorgere in futuro, sarà equa e abbastanza stabile.”

La International Press Review dal 16 al 20 maggio, da un lato dava molto risalto alla questione di Trieste, “molta meno enfasi è stata data alla questione della frontiera occidentale. Solo il “Secolo Liberale” ha pubblicato una polemica sulla occupazione della valle alpina dalle truppe francesi. Questo giornale ha preso posizione contro il regime stabilito dal “cosiddetto” CLN francese. Esso ha sottolineato il pericolo di annessioni, mediante plebisciti. La dichiarazione successiva del governo francese, che nega qualsiasi pretesa di territorio italiano, è stata pubblicata senza commenti.”

L' *Appendix IV* presenta la traduzione in inglese di manifesti e adesivi ottenuti il 20 maggio da un ufficiale del PWB nei pressi del territorio italiano occupato dalle truppe francesi.¹⁰

1. Cittadini di Briga e Tenda!

Sono i vostri interessi che noi veniamo a difendere. A Tenda e Briga, una volta incorporati alla Francia, i passaporti non saranno più necessari: ciascuno di voi sarà in grado di andare in Riviera per lavoro, per prendersi cura dei vostri affari privati e di visitare la vostra famiglia liberamente e senza formalità di sorta. Non sarà più necessario per voi di assumere intermediari che, per tanti anni, hanno approfittato del fatto che voi eravate separati dalla Francia: voi stessi sarete in grado di vendere i vostri prodotti - i mercati di Nizza sono aperti a voi.

Abbiate fiducia nel vostro Comitato (ovvero il Comitato francese di Liberazione), che ha un solo soggetto in evidenza, vale a dire: difendere i vostri diritti e assicurare la vostra prosperità.

Portate tutti i vostri problemi al comitato. Al quartier generale del comitato troverete un rappresentante a vostra disposizione, che sarà pronto e disposto ad aiutarvi in relazione a tutti i problemi a lui sottoposti.

Noi siamo tutti dello stesso sangue. Uniamoci fraternamente e insieme portiamo la felicità a Tenda e Briga.

Viva Tenda e Briga francesi!
Viva il Comitato di Nizza!
Viva la Francia!

Il Comitato
(In francese)

2. Cittadini di Briga e Tenda!

Il 23 giugno 1860, la bandiera francese è stata insultata a Briga dai carabinieri italiani.

Cerchiamo di spazzare via l'insulto!
Cerchiamo di essere tutti francesi!
Uniamoci tutti a sostegno del Comitato di annessione!
Che ci sia un solo grido: VIVE LA FRANCE

(In francese)

¹⁰ Il testo originale è riportato in Appendice, Doc.1.

3. Distaccamento dell'Armata delle Alpi
Guarnigione di Ventimiglia

NUOVE CARTE D'IDENTITÀ

Tutte le persone (uomini, donne e bambini di tutte le età) residenti in questo Comune sono tenute a ottenere NUOVE CARTE D'IDENTITÀ immediatamente.

Tutte le persone sono convocate tra le ore 0900 e ore 1200 e tra le ore 1400 e ore 1800 in Via Vittorio Veneto, portando con sé tutti i documenti comprovanti la loro identità e la residenza e, se possibile, due fotografie.

I bambini sotto i 15 anni di età saranno registrati dai rispettivi genitori su presentazione di certificato di matrimonio di questi ultimi o del certificato di nascita del bambino.

La nuova carta d'identità è gratis.

Ten. Col. ROMANETTI
Maggiore della Guarnigione
(In francese)

4. AVVISO

Con la presente viene notificato al pubblico che ci sarà da parte dalle autorità francesi una distribuzione gratuita di

un pacchetto di sigarette

al Municipio (Ufficio razionamento alimentare) domani, Domenica, 6 maggio, dalle ore 0800 alle ore 1200. Tutti i fumatori registrati presso i rivenditori di tabacchi a Ventimiglia e in possesso della tessera per una nuova razione di tabacco hanno diritto a questa distribuzione.

p. Capt. Nicolet

Ventimiglia, 5 maggio 1945

(In italiano e francese)

5. REPUBLIQUE FRANCAISE - CITTA' DI LA BRIGA DE NICE

Cari Concittadini,

Dopo 85 anni di umiliazioni troviamo di nuovo la nostra vera Madre Patria.

Il 15 aprile 1860, i nostri nonni all'unanimità hanno chiesto il ritorno del nostro paese alla Francia, ma il capo del governo di quel tempo non si curava di loro. Al fine di preservare il terreno della riserva di caccia per un monarca, hanno sacrificato gli interessi e strangolato le aspirazioni di 6000 contadini.

A dispetto della propaganda, a dispetto del fascismo con i suoi metodi barbari, il cuore dei cittadini di Briga è sempre rimasto francese. Siamo sicuri che oggi dichiarate unanimemente, come fecero i vostri antenati, CHE VOLETE DIVENTARE DI NUOVO FRANCESI.

Non lasciatevi influenzare da alcune persone malintenzionate che, per poter speculare sulle vostre miserie, desiderano che voi rimanete sempre in schiavitù.

Il nostro motto non è più "Credere, Obbedire e Combattere", ma "Libertà, Uguaglianza, Fraternità".

Cittadini di Briga!

Nonostante la ferita che la guerra attuale ha inflitto su di noi, possiamo guardare al futuro con fiducia. Il nostro Paese sarà un centro turistico di grande importanza, la nostra terra sarà sviluppata. Sarete in grado di vendere i vostri

prodotti agricoli con facilità in futuro, e certamente non a prezzi assurdamamente bassi, come in passato, e vivrete come uomini liberi.

Mostrate la vostra gioia di diventare francesi, ancora una volta -
SVENTOLATE I COLORI FRANCESI dalle vostre case:

VIVA LA FRANCIA
VIVA LA REPUBBLICA
VIVA IL GENERALE DE GAULLE
VIVA IL PREFETTO DELLE ALPI MARITTIME

Il Comitato di Liberazione

La Briga de Nice

(in italiano e francese)

6. MUNICIPIO DI VENTIMIGLIA COMMISSIONE COMUNALE DI EPURAZIONE

Una Commissione di Epurazione è stata formata nel Palazzo Comunale di giudicare quanto segue:

- 1) i rapporti dei cittadini con il nemico.
- 2) i fascisti che hanno ricoperto cariche importanti o meno, i fascisti che hanno apertamente o surrettiziamente oppresso le persone e violato i principi naturali della libertà, che si sono distinte nella propaganda, hanno commesso rappresaglie e persecuzioni o hanno realizzato profitti illeciti.
- 3) Tutte le persone che hanno, per qualunque ragione, collaborato con i tedeschi.
- 4) Tutte le persone che, avvantaggiati dalla tragica condizione della città a causa di eventi militari e le operazioni, hanno saccheggiato e depredato, così come tutti i ricettatori di merci rubate.

Le Denunce debitamente firmate devono essere depositate presso la Commissione di cui sopra.

Ventimiglia, 1° maggio 1945.

(In italiano e francese)

7. ALLA POPOLAZIONE

Il vostro Comune è stato liberato. Il nemico si è arreso in tutta Italia! L'orgoglioso esercito tedesco è stato battuto su tutti i fronti! L'ora della vittoria è vicina! Nel bel mezzo delle vostre rovine e del vostro dolore avete mostrato un magnifico coraggio civile. La Francia vi è grata per questo. La Francia vuole aiutare i vostri bisogni, che lei sa essere immensi, con fraterna operosità. La Francia intende portare a questa regione di confine, a cui è legata da vincoli indistruttibili di storia e di sangue, il suo aiuto più affettuoso ed efficiente.

Coloro che qui rappresentano la Francia conoscono il vostro attaccamento al loro paese.

Vi chiedono di fidarsi di loro.

Stanno in ogni modo cercando di conciliare le loro legittime aspirazioni con le attuali necessità militari.

Il loro avvicinamento sarà quello dei vostri amici di sempre.

Sia il coraggio reciproco e la fede in un comune futuro di pace e libertà.

Ten.Col. ROMANETTI
Ventimiglia, 5 maggio 1945

Maggiore della Guarnigione

(In francese)

Una frazione importante della popolazione di Tenda e Briga era manifestamente favorevole alla Francia, l'altra oscillava tra i contendenti. In seguito quando gli italiani ripresero temporaneamente il controllo del territorio conteso, ritorsioni e angherie non si sarebbero fatte attendere, sconfessando l'insostenibile tesi dell'unanimità. Ai primi di maggio, i rapporti tra anglo-americani e francesi relativi alla situazione provocata dalle forze golliste nelle zone occupate del Piemonte, subirono un nuovo inasprimento. L'insediamento del AMG in ogni parte del paese, che prevedeva la sostituzione dei francesi là dove avevano collocato i propri presidi, si scontrò coi rifiuti dello Stato Maggiore di De Gaulle di abbandonare le posizioni. Già in precedenza gli Alleati li avevano bloccati minacciandoli di privarli dei rifornimenti da cui dipendevano, anche in questa occasione i francesi risposero negativamente, arrivando a prospettare gravi conseguenze qualora si fosse insistito nell'ingiunzione. Contemporaneamente le tensioni tra francesi e partigiani italiani avevano raggiunto un punto critico: osteggiati dai comandi gollisti, reagivano alle prevaricazioni, al tentativo di disarmo. Tra la fine di maggio e l'inizio di giugno il generale Doyen dichiarava al IV° Corpo d'Armata a Milano di essere in possesso di un ordine specifico dello Stato Maggiore Generale di Juin e di istruzioni emanate da De Gaulle in persona. La questione salì alla Casa Bianca e il presidente Truman inviò un messaggio personale al leader francese avvertendolo che in mancanza del ritiro delle truppe, gli Stati Uniti avrebbero bloccato tutti i rifornimenti alle unità francesi. La trattativa si svolse a Caserta e si concluse con l'intesa firmata l'11 giugno col ritiro graduale delle truppe francesi. L'obiettivo era di dare l'impressione di un "rimpiazzo" e non di un "ritiro", tenendo a ridosso delle zone abbandonate sufficienti unità pronte ad un ritorno definitivo. Le date erano fissate: 25 giugno la Valle Stura e la Valle d'Aosta, 1° luglio la Valle Susa, il 10 luglio Briga, Tenda e Ventimiglia.

Il ritorno delle zone occupate della Alta Roja all'Italia non determinò nella zona miglioramenti maggiori rispetto a quanti ne avrebbe ottenuto con l'assunzione di poteri da parte di un qualsiasi ufficio dell'AMG. Per Ventimiglia e la Valle Nervia, dove l'azione del Comité locale aveva avuto scarsa presa, la partenza dei francesi avrebbe coinciso con una rapida caduta dei sussulti annessionistici. A Tenda e a Briga l'amministrazione italiana avrebbe incontrato l'avversione filo-francese numericamente non marginale e ostacoli oggettivi nell'avviare provvedimenti e garanzie di immediato e più ampio respiro. La memoria delle incurie del passato e degli oneri costati alla comunità si sarebbe ripresentata con l'Italia, paese sconfitto, povero e sottoprocesso internazionale, che stentava a ricomporre le proprie strutture decisionali, che contava in larga misura sul vecchio apparato burocratico. Il governo italiano era stato quasi completamente fuori dal contenzioso franco-anglo-americano, concernente le zone occupate dai gollisti. Un progetto di alto profilo per autonomie locali e franchigie, eventualmente spinto fino a prefigurare una zona franca, avrebbe messo in difficoltà l'annessionismo più radicale. Ma non esisteva niente di simile: l'antiannessionismo giudicava la proposta come l'anticamera della legalizzazione del contrabbando.

La zona franca

Il progetto di una zona franca denominata Intemelìa (dall'antica popolazione dei Liguri Intemeli), a cuscinetto tra Italia e Francia, senza perdita di sovranità dei due paesi sui territori compresi nella zona stessa, era nato sullo sfondo del sospeso intermezzo tra la fine dell'occupazione francese e il ritorno della sovranità italiana contestatissimo dai francesi quanto ipotizzato da un verdetto delle potenze vincitrici ancora da pronunciare.

Ideatore del progetto era stato il farmacista ventimigliese dottor Emilio Azaretti, studioso del dialetto locale, di idealità federaliste, al quale era riuscito di raccogliere attorno alla piattaforma della zona franca un consenso politico che, nella prima fase dell'iniziativa, raggruppava elementi di vario orientamento ideologico, dai socialisti ai comunisti al Partito d'Azione ma che in seguito si dissociarono definendo l'idea priva di connessione con la realtà storica e senza prospettive di realizzazione.

La zona franca immaginata da Azaretti e dai suoi amici mirava a ricostituire l'unità economica della Valle Roja con lo spostamento dei confini doganali dei due paesi da ambo i lati delle montagne. All'interno di questi comprensori di confine vi sarebbe stata libera circolazione delle merci, la produzione locale si sarebbe potuta esportare nelle due direzioni di Italia e Francia secondo contingenti stabiliti da un apposita commissione mista, i due paesi avrebbero avuto facoltà di consentire permessi temporanei di esportazione verso la zona franca. I controlli di passaporti e doganali sarebbero avvenuti ai limiti della zona, la carta d'identità sarebbe stata sufficiente ai sudditi italiani e francesi e stranieri residenti entro e fuori i limiti della zona stessa per il transito nei due sensi.

Azaretti e il suo gruppo avevano istituzionalizzato il movimento creando l'Unione Democratica Federalista della Liguria Intemelìa (UDF) e conferivano alla loro iniziativa il profilo di un'intesa superpartitica animata dal desiderio di appianare ogni diatriba nazionalistica tra Italia e Francia e di lavorare a una comunanza pacifica e fruttuosa di scambi. Il progetto nasceva nel contesto di forti rivendicazioni autonomistiche, frutto della trascuratezza dello Stato per gli interessi locali, ma lasciava trasparire elementi di particolarismo esacerbato, accostamenti storici discutibili se assunti a comprova di rivendicazioni da collocarsi in realtà storico-politiche profondamente differenti, tuttavia non rinunciava alla matrice nazionale richiamandosi agli ideali dell'antifascismo e del federalismo della tradizione risorgimentale. Un memoriale era stato indirizzato ai governi dell'Italia, della Francia e delle Nazioni Unite alla metà di agosto.

Le accoglienze che aveva ricevuto erano state immediatamente negative da parte di tutti gli schieramenti. Contrari gli annessionisti del Comité che vi scorgevano un subdolo ripiego per sfuggire al passaggio sotto sovranità francese da parte di persone interessate all'esistenza di una zona di contrabbando. Contrari i filo-italiani che subodoravano un tranello filo-francese per depauperare il Piemonte delle sue risorse più importanti a vantaggio dell'economia oltralpe. Contrario il governo italiano che preferì non cercare il confronto diretto con la diplomazia gollista, convinto che i francesi stessero allentando la presa sulla rivendicazione della Valle Roja e

che il Dipartimento di Stato americano fosse orientato incondizionatamente alla causa italiana.

Tuttavia l'appello federalista dell'UDF aveva ottenuto l'adesione di una trentina di comuni dell'Alta e Bassa Roja, di Mentone, Roquebrune e Moulinet sul litorale nizzardo, e il giornale del movimento, "La Voce Intemelia", si diffondeva nelle zone interessate, tra l'altro distinguendosi per la pacatezza dei ragionamenti e l'accortezza dei messaggi di fraternità italo-francese in mezzo ai fogli incattiviti del nazionalismo e ai rimpalli di accuse velenose sui rispettivi metodi d'azione delle autorità dei due paesi. La soluzione della zona franca non è sicuro che fosse condivisa alla lettera da una parte degli amministratori che l'accettarono, persisteva l'incertezza sul futuro, che dipendeva da poteri remoti. L'*extrema ratio* avrebbe spinto i filo-italiani a ricorrere alla zona franca là dove la pressione annessionistica e la valutazione delle debolezze del governo centrale delineavano prospettive di sconfitta.

Nel settembre 1945 le informazioni di intelligence che vengono fornite al AFHQ, C-2 dal General Staff Intelligence (GSI), District 2, riguardano il progetto della zona franca.

(C) In VENTIMIGLIA S88 il movimento noto localmente come l'Unione Federalista Ventimigliese sta rendendo nota la opportunità di creare una zona franca. Il Piano da sottoporre ai governi francese italiano e delle Nazioni alleate si dice che sia stato preparato con l'aiuto dell'ufficiale di collegamento francese Col. ROMANETTI, fino al 6 settembre di stanza a Ventimiglia. Il documento ottenuto dal SIM [Servizio Informazioni Militari] che presenta questo piano viene inviato separatamente a AFHQ e alle ambasciate britannica e statunitense. Punti principali nel documento sono che i confini politici Italo francesi debbano rimanere intatti, le frontiere doganali devono essere rimosse a Bordighera S9186 e Mentone S7885, l'area della Zona Franca conosciuta come REGIONE INTEMELIENNE è compresa nel BACINO della ROYA a Sud del COLLE DI TENDA N8628 e comprende 19 comuni italiani tra i quali Ventimiglia e Bordighera e 11 comuni francesi, compreso MENTONE. Una Fonte diversa riporta 17 comuni inclusa VENTIMIGLIA che hanno approvato il movimento. Il movimento sembra funzionare con scopi opposti forse irrilevanti rispetto al COMITE DE RATTACHEMENT A LA FRANCE che viene segnalato attivo nell'area di TENDA e BRIGA. Ulteriori dettagli sul COMITE sono stati ottenuti. La stampa italiana qui in particolare della sinistra, dà ampia pubblicità ingiustificata a tutti i piccoli incidenti in cui sono coinvolte le truppe alleate. Due volte durante la scorsa settimana sono stati pubblicati rapporti del tutto falsi. L'Allied Publication Board ha subito smentito la veridicità di fatti al loro comparire e naturalmente è disposta a esercitare il diritto di sospendere il giornale. Gli incidenti che coinvolgono le truppe non sono molto frequenti. Il comportamento delle truppe è buono e NON sono impopolari.¹¹

Il CORRIERE DEL POPOLO di GENOVA del 9 settembre contiene un articolo sulla questione della Zona franca di VENTIMIGLIA. Lo scrivente

¹¹ Estratto da GSI DISTWO CABLE REFERENCE GSI-680 dated 13 Sep 45, MC IN 7287. I numeri dopo le località sono i riferimenti topografici alla mappa d'Italia 1:250.000 redatta dal General Staff Geographic Service.

sembra certamente avere accesso al piano di cui al Isum 14 e non è favorevole allo stesso. L'articolo si conclude affermando che le copie del piano [per la zona franca] sono state inviate a Roma e a Parigi a mano del Col. ROMANETTI ed a Parigi e Londra per mano del capitano britannico Garigue. Garigue che è l'ufficiale dell'AMG di Imperia ha infatti ricevuto la copia che egli ha trasmesso al Commissario Regionale [dell'AMG] del PIEMONTE.¹²

Il 28 settembre il GSI invia al G-2 copie del manifesto dell'Unione Federalista Ventimigliese (non presenti nella documentazione pervenutaci) e un rapporto definitivo del Capitano Philip Garigue, *Civil Affairs Officer* (CAO), AMG di San Remo.¹³

IL MOVIMENTO SEPARATISTA DI VENTIMIGLIA

1. Nel 1924 due persone ben conosciute di VENTIMIGLIA il dottor Azzaretti¹⁴ proprietario della più grande farmacia, e il signor Philippe Rostand¹⁵, ricco intellettuale, hanno deciso di formare un gruppo di tradizioni locali allo scopo di diffondere, a livello popolare tramite la stampa e le rappresentazioni teatrali, la produzione artistica del dialetto locale "Intemelio". Hanno anche avviato la pubblicazione di una rivista letteraria, "La Balma Grande", di poesia e con articoli nello stesso dialetto, o con la traduzione in dialetto.

2. Questo movimento, del quale il Dr. Azzaretti era, ed è ancora, la vita e l'anima, andò avanti con alterne vicende fino a quando la guerra terminò. Alla liberazione del nord ITALIA, nei primi giorni di maggio 1945, il dottor Azzaretti formò, esternamente al gruppo di tradizioni e folklore, un partito politico che si richiamava ad idee democratiche che si mescolavano con le tendenze separatiste locali.

3. Fin dall'esordio di questo nuovo partito il Dr. Azzaretti è stato aiutato dal nuovo Sindaco di Ventimiglia, Dr. Gibelli. Questi due, a loro volta hanno contattato il Prof. Lamboglia, direttore dell' "Istituto di Studi Liguri" di Bordighera, e hanno ottenuto da lui il suo aiuto nella costruzione del movimento, mettendo a disposizione la sua conoscenza del retroterra storico del distretto. Il

¹² Estratto da North West Italy ISUM [Intelligence Summary] No. 15 dated 17 Sep 1945, con riferimento ISUM 14 comma 1.C.

¹³ GSI, 2 District to G-2 (CI), GSI/2377, secret, *Ventimiglia Separatist Movement* (copie vengono inviate alle ambasciate americana e britannica di Roma. Il testo originale è riportato in Appendice, Doc.2.

¹⁴ Azzaretti Emilio, nacque a Ventimiglia il 3 aprile 1902, da Angelo ed Emilia Rondelli. Compiuti gli studi, nel 1925 si laureò in chimica e farmacia all'Università di Genova ed esercitò la professione di farmacista, ereditata dal padre. Appassionato di dialetto e tradizioni locali, nel 1927, fu tra i fondatori della "Cumpagnia d'i Ventemigliusi", una delle prime "famiglie" liguri, con "A Campanassa" di Savona e "A Compagna" di Genova. Morì il 26 febbraio 1991, nella sua casa di Marina San Giuseppe, lasciando incompiuti alcuni interessanti lavori di cultura locale. Cfr. la sua biografica pubblicata sul supplemento a: "La Voce Intemelio" Anno XLVI - n° 2 - marzo 1991, e siti web: www.cumpagniadiventemigliusi.it/Biografie_fondatori/Azaretti.htm, http://lij.wikipedia.org/wiki/Emilio_Azaretti.

¹⁵ Rostan Filippo, nacque a Sanremo il 25 aprile 1897, da famiglia di cultura valdese, proveniente dalle vallate di Pinerolo. Morì ad Antibes, l'8 luglio 1973. Cfr. la sua biografica pubblicata su: "La Voce Intemelio" Anno XXVII - n° 7 - luglio 1973. Cfr. sito web:

www.cumpagniadiventemigliusi.it/Biografie_fondatori/Rostan.htm.

Prof. Lamboglia, che è l'esponente fascista della rivendicazione irredentista di Nizza, ha fatto solo richiesta che il suo nome non dovesse apparire sulle pubblicazioni del U.D.F. o sui documenti ufficiali.

4. Quando le truppe francesi si ritirarono al di là della frontiera, l'UDF ha realmente iniziato a svilupparsi e, per la prima volta, i suoi leader sono venuti fuori apertamente con il loro piano di fare una zona separatista tra la FRANCIA e l'ITALIA, una zona "libera" cuscinetto sul modello di Monaco. Con questa idea si sono avvicinati al Ten. Col. Romanetti, l'ufficiale di collegamento francese rimasto nella zona dopo il ritiro, che a sua volta rimandava la questione al generale Doyen a Grenoble. Il Dr. Gibelli riporta la risposta data alla U.D.F., e cioè che "la Francia non era realmente interessata ad un movimento separatista, ma comunque era meglio di niente".

5. Il dottor Azzaretti ha poi contattato il suo vecchio socio Philippe Rostan, che era andato in Francia prima della guerra, e che attualmente vive ad Antibes. Philippe Rostan ha promesso il suo sostegno per il movimento, e il dottor Azzaretti, dice il dottor Gibelli, che Rostan è andato a incontrare il Ministro degli Esteri Bidault, che si supponeva essere un caro amico, per interessarlo sull'argomento.

6. All'incirca nello stesso periodo, volendo fissare gli obiettivi del movimento il Prof. Lamboglia scrive un "manifesto" sulla questione e cosa possono ottenere i suoi membri per VENTIMIGLIA e la zona "libera". Questo "manifesto" viene quindi inviato a Philippe Rostan, al generale Doyen, e copie sono prese dall'Avv. Borgogno, un altro leader del U.D.F. a Roma, e consegnate al conte [Carlo] Sforza il quale scrive una lettera al Dr. Gibelli e di cui il Dr. Gibelli rende pubblica l'affermazione che "il conte Sforza è in completo accordo con l'idea del separatista "zona franca"".

7. Durante l'assenza del CAO di VENTIMIGLIA, Cap. Garigue, fuori sede il dottor Azzaretti, il dottor Gibelli, Sig. Riello (CLN VENTIMIGLIA, Partito d'Azione) fanno visita ai comuni della Val Nervia, con incontri allo scopo di ottenere le firme dei Sindaci, delle Giunte comunali e dei vari CLN locali di ogni comune visitato. I documenti firmati sono effettivamente in possesso del dottor Gibelli che sta aspettando di trasmetterli al Governo italiano a Roma, quando arriverà il momento opportuno.

8. Il 13 settembre 45 il Marchese [Pietro Tomasi] della Torretta è arrivato a Ventimiglia e all'insaputa del CAO di VENTIMIGLIA ha tenuto il 15 settembre presso il Municipio di Ventimiglia una riunione del U.D.F. dove ha dichiarato che era stato inviato dal governo centrale italiano per indagare sulla questione della zona "libera", e in questo incontro ha ascoltato le rivendicazioni poste in essere, ma non ha fatto dichiarazioni sulla politica del governo italiano.

Personalità del Movimento Separatista

Unione Democratica Federalista.

Circa 300 membri. Non è un partito molto popolare.

Dr. Emilio Azzaretti

Circa 45 anni. Celibe. Ricco. Ha la reputazione di essere un anti-fascista. Ha un fratello nella giunta comunale come assessore.

Dr. Giacomo Gibelli

Circa 35 anni. Celibe. Membro del partito fascista fino al 1943. Ha prestato servizio con il "CSIR" in Russia come Medico, con grado di Capitano, e anche come interprete, perché parla fluentemente russo, polacco, rumeno, francese, conosce un po' l'inglese. Si è unito ai partigiani locali nel febbraio 1945 dopo essere stato in carcere per pochi mesi in seguito all'arresto da parte dei tedeschi. E' stato nominato Sindaco dopo la liberazione di VENTIMIGLIA. Non è pro-francese né pro-italiano, ma ha un forte sentimento verso i problemi locali.

Prof. Nino Lamboglia

Circa 45 anni. Celibe. Professore di storia antica. Università di Genova. Divenne direttore del Museo Bicknell nel 1937. Nel 1940 il museo, una fondazione britannica, è stato trasformato per ordinanza fascista in "Istituto di Studi Liguri", lasciando il Prof. Lamboglia in carica. Questa persona è stata il centro del movimento irredentista per il ritorno di Nizza all'ITALIA, ed è un propagandista anti-francese molto attivo, sia in tempo di pace e di guerra. Ha parlato contro lo sforzo bellico degli Alleati, ed è sospettato, a livello locale, di essere stato un membro del SIM italiano.

Conclusioni

1. Il movimento separatista di VENTIMIGLIA è cresciuto da una irrilevante idea, piuttosto pazzesca, divenendo un incidente spiacevole suscettibile di sviluppi che se non vengono affrontati rapidamente possano ancora evolvere in un eventuale contenzioso franco-italiano. Senza dare eccessiva importanza alla stupidità del sentimento locale che è stato suscitato, si è portati a desiderare che la questione potrebbe risolversi per sua stessa inerzia.

2. Il sentimento separatista ha guadagnato terreno soltanto perché:

(a) Al governo italiano non è stato concesso di affrontare il problema concretamente trasferendo nella zona delle truppe italiane, una misura che chiuderebbe automaticamente il problema.

(b) A causa delle distruzioni nella zona di Ventimiglia e la mancanza di materiali in arrivo dal resto d'ITALIA, la popolazione locale si sentiva un po' abbandonata a se stessa.

3. La soluzione corretta può essere trovata soltanto attraverso una combinazione di misure forti contro il movimento separatista e il soddisfacimento dei bisogni della popolazione.

(SGD) P. GARIGUE¹⁶

¹⁶ Garigue Philip, nacque a Manchester (UK) nel 1917 da una famiglia anglo-francese. Completò gli studi a Parigi e successivamente frequentò la London School of Economics, e conseguì il dottorato in antropologia presso l'Università di Londra. All'inizio della seconda guerra mondiale era cadetto alla Officer Cadet School (Emergency Commission) e il 17 maggio 1941 venne promosso sottotenente (matr. 186968) e assegnato al Royal Fusiliers Regt (London Gazette n. 35175). Partecipò alla campagna d'Italia, era in prima linea durante la liberazione di Assisi col grado di tenente. Nel 1954 si trasferì in Canada su invito della McGill University, per sviluppare una ricerca sul Canada francese. Nel 1957 venne nominato preside della facoltà di Scienze sociali presso la Université de Montréal, incarico che tenne per quindici anni. Durante lo stesso periodo occupò cariche importanti per il Ministry of Social and Family Concerns, per le Nazioni Unite, per il Federal Department of Health and Welfare. Dal 1980 al 1987 fu Principal Emeritus al Glendon College della York University. Autore di numerose pubblicazioni, morì a Toronto nel 2008.

Capt Royal Fusiliers
CAO. Sanremo. AMG

Nei mesi di febbraio e di marzo del 1946 i rapporti dei servizi di intelligence continuano ad essere trasmessi al AFHQ. La situazione alla frontiera italo-francese è continuamente monitorata ed è presente negli estratti dei *Intelligence Summary*.

Il 1° febbraio viene segnalato che “*i rapporti provenienti da Parigi dell’agenzia International News Service riprodotti da tutti i giornali di Milano hanno dichiarato che la frontiera era stata chiusa per ordine delle autorità alleate. Questa informazione è completamente falsa. Il 28 gennaio un piccolo gruppo di elementi pro-francesi ha issato la bandiera francese sulla chiesa di ISOLABONA (S8998), ma nessun incidente grave si è verificato*”.¹⁷

L’11 febbraio i dipendenti dello Stato in provincia di Imperia erano scesi in sciopero chiedendo che, a causa dell’aumento del costo della vita, la gratifica natalizia fosse pagata anche a loro come era già stato fatto per i dipendenti dei centri più grandi come Torino, Milano, Genova, ecc. I rapporti dell’intelligence¹⁸ rilevano che la situazione desta molta preoccupazione perché alimenta il fuoco (*adds fire*) dei propagandisti, che sono attivi allo scopo di far anettere la zona al territorio francese. Per smorzare i toni il Prefetto comunicava con Roma, insistendo che le richieste venissero accolte.

Ma le manifestazioni contro il crescente costo della vita continuano due giorni dopo a San Remo, dove “*1.000 manifestanti principalmente donne e bambini vi hanno preso parte. Durante i disordini tre negozi sono stati saccheggiati causando danni per circa 5.000.000 Lire e sono stati effettuati tre arresti. A seguito di appello del Presidente del CLN e il Segretario del Partito Comunista la manifestazione è stata interrotta dai Carabinieri entro un ora*”.¹⁹

Il 21 febbraio la rassegna stampa segnala un’iniziativa del PCI di Imperia: “*L’Unità annuncia che, su iniziativa della Federazione di Imperia del Partito Comunista, i partiti del CLN locale hanno emesso un ordine del giorno chiedendo che le autorità competenti dovrebbero adottare misure rapide ed energiche per garantire che le valli e le città nel distretto di Ventimiglia, che sono sempre state italiane, rimangano unite alla Patria*”.²⁰

Nel mese di marzo due messaggi dell’intelligence italiana giungono all’AFHQ tramite l’ufficio di collegamento. Il rapporto del 14 marzo è inviato dal Italian Army Intelligence (IAI) del Roma Area Allied Command

Cfr.: il necrologio al sito web: <http://gl.yorku.ca/monglendon.nsf>

¹⁷ Estratto da GSI DISTWO REFERENCE GSI-862 dated 1 feb 46, MC IN 130, *French-Italian Frontier*.

¹⁸ Estratto da North West Italy ISUM No. 57, secret, dated 14 feb 46 MC IN 2339, Estratto dal 2 DISTRICT Weekly ISUM No. 34 del 16 feb 1946, GSI/2355, *State employees in the province of Imperia*.

¹⁹ Estratto da North West Italy ISUM No. 59, secret, dated 22 feb 46 MC IN 3626

²⁰ Estratto da Press Headlines 21 feb 46 No. 44, Foreign Affairs, *The Italian character of Ventimiglia: a Communist initiative*.

(RAAC)²¹, in esso viene segnalato che *“Nella prima decade di febbraio è stato notato nella zona di VENTIMIGLIA tale LORENZI Ilario, cittadino italiano residente a MONACO il quale ha una sorella a CAMPOROSSO in VAL NERVIA. Il LORENZI, membro del “Comité de Rattachement”, che è a capo dell’organizzazione della propaganda filo-francese. E’ in possesso di una carta di identità rilasciata a BEAULIEU no. 05092. Ha offerto L. 6.000 al mese a una persona di VENTIMIGLIA perché distribuisse materiale di propaganda filo-francese e tenesse contatti con elementi locali.”*

Il giorno dopo la *Military Mission to the Italian Army* (MMIA) della Commissione Alleata segnala che si sono avuti problemi di poca importanza *“a SAN REMO e IMPERIA e nelle aree dove le bandiere francesi sono stati esposte. Gli arresti effettuati durante una piccola manifestazione filo-francese hanno dimostrato che gli incidenti sono stati causati dagli studenti che erano ignoranti della politica della fazione che rappresentano. In dette zone la propaganda sovversiva cerca di dimostrare che se le aree fossero sotto il controllo francese, i porti di SAN REMO e IMPERIA sarebbero in piena attività, con l’occupazione per tutti. La flottiglia della Royal Navy impegnata nello sminamento in questo tratto di mare ha disturbato la propaganda. Il giornale “IL NUOVO LAVORO” di Genova riporta che gli abitanti di Ventimiglia desiderano essere annessi alla FRANCIA.”*²²

La rassegna stampa del 26 marzo dell’Ambasciata britannica a Roma riporta l’ultima informazione riguardante la propaganda filo-francese contenuta nei fascicoli. *“Il “Giornale della sera” riferisce che i Carabinieri hanno scoperto una vasta organizzazione che sta conducendo un’intensa attività a favore dell’unione di Imperia alla Francia. A capo dell’organizzazione è il sindaco, A. Tornatore, appartenente al Partito Socialista, attivamente coadiuvato dal vice sindaco, Sismondini, del partito liberale. Tornatore è stato arrestato mentre affiggeva i manifesti invitando gli abitanti ad optare per il trasferimento della zona in Francia.”*²³

Una Commissione interalleata, composta da Inglesi, Russi, Americani e Francesi visitò Tenda e Briga dal 1 al 3 maggio 1946, interrogando la gente, ispezionando le centrali ed interpellando gli amministratori locali. Il suo scopo era quello di accertare l’opportunità del passaggio dell’alta valle alla Francia. Il responso della Commissione tenderà a mettere in rilievo le ragioni dell’uno e dell’altro paese, senza indicare una soluzione definitiva. Il 10 febbraio 1947 a Parigi viene firmato il Trattato di Pace tra Francia ed Italia. Le modifiche di frontiera sono definite nelle loro grandi linee e vengono delegate due Commissioni Miste, a procedere alle variazioni con misurazioni sul campo. Nella prima metà di settembre 1947 lasciano Tenda e Briga: impiegati postali, funzionari delle centrali elettriche, ferrovieri, insieme a coloro che non volevano o non potevano assumere la cittadinanza

²¹ Estratto da AFHQ Liaison Office I.A.I. – RAAC, Situation report 14 Mar 1946, No. 2750, secret, *VENTIMIGLIA*.

²² Estratto da Land Forces Sub-Commission, AC (MMIA) ISUM No 3, 15 Mar 1946, secret, *GENOA*.

²³ Estratto da British Embassy Rome, Press Headlines 26 Mar 46, No. 72, Foreign Affairs, *Pro-French propaganda in Imperia*.

francese. Il 16 settembre è il giorno del Rattachement, ovvero la data in cui Tenda e Briga vengono consegnate alla Francia. Poco prima della mezzanotte i carabinieri avevano abbandonato i due paesi, salutati da fischi e schiamazzi. Il giorno successivo è un giorno di festa, all'insegna di discorsi, parate militari, danze in costume. Chiusi in casa, per paura di rappresaglie, i contrari all'annessione. Il 12 ottobre in osservanza dei dispositivi costituzionali, la Francia indice un plebiscito, ove i cittadini di Tenda e Briga devono esprimersi in merito all'annessione. Il risultato è nettamente a favore del Rattachement.

Appendice

Doc.1

APPENDIX IV.

The following are translations of stickers and posters obtained by a P.W.B. officer on May 20th in the Italian territory occupied by French troops near the frontier.

1. Citizens of Tenda and Briga!

It is your interests which we come to defend. Tenda and Briga once incorporated into France, passports will no longer be necessary: each of you will be able to go to the Riviera for work, to look after your private affairs and to visit your family freely and without any formalities whatsoever. It will no longer be necessary for you to employ agents who, for so many years, have taken advantage of the fact that you were separated from France: you yourself will be able to sell your products – the markets of Nice are open to you.

Have faith in your Committee (meaning the French Committee of Liberation) which has only one subject in view, viz: to defend your rights and ensure your prosperity.

Bring all your problems to the Committee. At the Committee's head quarters you will find a representative at your disposal who will be ready and willing to help you in connection with all problems submitted to him.

We are all of the same blood. Let us unite fraternally and together bring about the happiness of Tenda and Briga.

Long Live French Tende and La Brigue!
Long Live the Nice Committee!
Long Live France!

The Committee
(in French)

2. Citizens of Briga and Tenda!

On 23rd June, 1860, the French Flag was insulted at Briga by the Italian Carabinieri.

Let us wipe out the insult!

Let us all be French!

Let us all unite in support of the Committee of Annexation!

Let there be only one cry: VIVE LA FRANCE

(in French)

3. Army Detachment of the Alps Ventimiglia Garrison

NEW IDENTITY CARDS

All persons (men, women and children of all ages) domiciled in this Commune are requested to obtain NEW IDENTITY CARDS immediately.

All persons are to report between 0900 hours and 1200 hours and between 1400 hours and 1800 hours at the Via Vittorio Veneto, bringing with them all available documents establishing their identity and residence and, if possible, two photographs.

Children under 15 years of age will be registered by their parents on presentation of the latter's marriage certificate or of the child's birth certificate.

The new identity card is gratis.

Lt. Col. ROMANETTI
Major of the Garrison

(in French)

4.

NOTICE

The Public is notified herewith by the French Authorities that there will a free distribution of

One packet of cigarettes

At the Town Hall (Food Rationing Dept) tomorrow, Sunday, 6th May, from 0800 hours to 1200 hours. All smokers registered with tobacconists in Ventimiglia and in possession of the new tobacco ration card are entitled to this issue.

p. Capt. Nicolet

Ventimiglia, 5th May 1945

(in Italian and French)

5. REPUBLIQUE FRANCAISE – CITY OF LA BRIGA DE NICE

Dear Fellow Citizens,

After 85 years of humiliations we find our true Mother Country again.

On 15th April. 1860, our grandfathers unanimously demanded that our country return to France, but the leader of that time took no notice of them. In order to reserve hunting grounds for a Monarch, they sacrificed the interests and strangled the aspirations of 6000 peasants.

In spite of propaganda, in spite of Fascism with its barbarous methods, the hearth of the citizens of Briga have always remained French. We are sure that to-day you will unanimously declare, as did your ancestors, THAT YOU WANT TO BECOME FRENCH AGAIN.

Do not allow yourselves to be influenced by certain ill-intentioned people who, in order to be able to speculate on your miseries, want you always to remain in bondage.

Our motto is no longer “Believe, Obey and Fight”, but “Liberty, Equality, Fraternity”.

Citizens of Briga!

In spite of the wound that the present war has inflicted upon us, we can look towards the future with confidence. Our Country will be a tourist centre of great importance, our soil will be developed. You will be able to sell your agricultural produce with ease in future, and certainly not at absurdly low prices as in the past, and you will live as FREE MEN.

Show your joy at becoming French again – FLY THE FRENCH COLOURS FROM YOUR HOMES:

LONG LIVE FRANCE
LONG LIVE THE REPUBLIC
LONG LIVE GENERAL DE GAULLE
LONG LIVE THE PREFECT OF THE ALPES MARITIMES.

The Committee of Liberation
La Briga de Nice

(In Italian and French)

6. TOWN HALL OF VENTIMIGLIA–MUNICIPAL EPURATION COMMISSION

An Epuration Commission has been formed in the Town Hall to judge the following:

- 1) Citizens' relations with the enemy.
- 2) Fascists who have held important posts or lesser Fascists who have openly or surreptitiously oppressed the people and violated the natural principles of liberty, who have indulged in propaganda, committed reprisals and persecutions or have made illicit profits.
- 3) All persons who have, for any reason whatever, collaborated with the Germans.

- 4) All persons who, profiting by the tragic condition of the town due to military events and operations, have pillaged and plundered, as well as all receivers of stolen goods.

Duly signed denunciations are to be filed with the above Commission.

Ventimiglia, 1st May, 1945.

(in Italian and French)

7. TO THE POPULATION

Your Commune has been liberated. The enemy has surrendered in the whole of Italy! The proud German Army has been beaten on all fronts! The hour of victory is near! In the midst of your ruins and your mourning you are showing a magnificent civil courage. France is grateful to you for this. France wishes to help your needs, which she knows to be immense, with fraternal solicitude. France wishes to bring to this border region, to which she is bound by indestructible ties of history and blood, her most affectionate and efficient help.

Those who represent France here know your attachment to their country.

They ask you to trust them.

They are in every way endeavouring to reconcile your legitimate aspirations with present military necessities.

Approach them as you would approach your friends of all times.

Let there be mutual courage and faith in a common future of peace and liberty.

Lt.Col. ROMANETTI
Ventimiglia, 5th May 1945.

Major of the Garrison

(in French)

Doc.2

THE VENTIMIGLIA SEPARATIST MOVEMENT

Capt. P. Garigue.

1. In 1924 two well known persons of VENTIMIGLIA Dr. Azzaretti owner of the largest Chemist shop, and Mr. Philippe Rostand, rich intellectual, decided to form a folklore club for the purpose of vulgarising by printing and recital the artistic products of the local "Intemelian" dialect. They also started the publication of a literary revue, the "La Balma Grande" of poetry and articles in the same dialect, or translation into the dialect.
2. This movement of which Dr. Azzaretti was and still is the life and soul carried on with various ups and downs until the war was over. At the liberation of Northern ITALY, in the first days of May 1945, Dr. Azzaretti formed out of the folklore club a political party which was called democratic ideas are mixed up with local separatist tendencies.
3. Right from the beginning of this new Party Dr. Azzaretti had to help him the new Sindaco of VENTIMIGLIA, Dr. Gibelli. These two in turn contacted Prof. Lamboglia, Director of the "Istituto di Studi Liguri" of BORDIGHERA, and obtained from him his help in building up the movement by placing at their disposal his knowledge of the historical background of the district. Prof. Lamboglia, the fascist exponent of the irredentist claim to Nice, made the only demand that his name was not to appear on any of the U.D.F. papers or official documents.

4. When the French troops withdrew to their own side of the frontier, the U.D.F. really started developing and for the first time they came out openly with their plan of making a separatist zone between FRANCE and ITALY, a “free” buffer zone of the Monaco model. With this idea they approach Lt Col Romanetti, the liaison officer left behind after the withdrawal, who in turn refers the matter to General Doyen of Grenoble. Dr. Gibelli tells the U.D.F. the answer that “France wasn’t really interested in a separatist movement, but anyway it was better than nothing”.
5. Dr. Azzaretti then contacted his old associate Philippe Rostan who had gone into FRANCE before the war, and who lives actually at ANTIBES. Philippe Rostan promised his support for the movement, and Dr. Azzaretti tells Dr. Gibelli that Philippe Rostan has gone to see the Minister for Foreign Affairs Bidault, who is supposed to be a close friend, to interest him on the matter.
6. At about the same period, wishing to crystallise the aims of the movement Prof. Lamboglia write a “manifesto” of what the question is about and what do they to obtain for VENTIMIGLIA and the “free” zone. This “manifesto” is then sent to Philippe Rostan, General Doyen, and copies are taken by Avv. Borgogno, another leader of the U.D.F. to ROME, and handed over to Count Sforza writes a letter back to Dr. Gibelli and of which Dr. Gibelli makes public the statement that “Count Sforza is in complete agreement with the idea of the separatist “free zone”.
7. During the absence of the CAO VENTIMIGLIA, Capt Garigue, on leave Dr. Azzaretti, Dr. Gibelli, Sig. Riello (CLN VENTIMIGLIA, Action Party) make a circular tour of the communes of the NERVIA valley, holding meeting and obtaining the signatures of the sindaci, giunta communales, and the various local CLN of each visited commune. These signed documents are actually in possession of Dr. Gibelli who is waiting to forward them to the Italian Government in ROME, when the opportune moment arrives.
8. On the 13 Sept 45 the Marquese della Torretta arrived at VENTIMIGLIA and unknown to the CAO VENTIMIGLIA held on the 15 Sep at the Municipio of VENTIMIGLIA a meeting of the U.D.F. where he stated that he had been sent up by the Italian central Government to enquire into this question of the “free” zone, and in this meeting he listened to the claims placed forward but made no statement on the policy of the Italian Government.

Personalities of the Separatist Movement

Unione Democratica Federalista.

Approx 300 members. Not a very popular party.

Dr. Emilio Azzaretti

Approx 45 years. Bachelor. Rich. Reputation of being an anti-fascist. Brother in the giunta communal as assessore.

Dr. Giacomo Gibelli

Approx 35 years. Bachelor. Member of the Fascist party until 1943. Served with the “CSIR” in RUSSIA as Doctor with rank of Captain. Also served as interpreter, fluent in Russian, Polish, Romanian, French, known some English. Joined with the local Partisans in Feb 1945 after being in jail for a few months after arrest by the Germans. Nominated Sindaco after the liberation of VENTIMIGLIA. Neither pre-French nor pro-Italian, but with a strong feeling of the local needs.

Prof. Nino Lamboglia

Approx 45 years. Bachelor. Prof of ancient history. University of GENOA. Became Director of the Bicknell Museum in 1937. In 1940 the Museum, a British foundation, was transformed by fascist order into the “Istituto di Studi Liguri” but leaving Prof Lamboglia in charge. This person has been the centre of the irredentist movement for the return of

NICE to ITALY, and a very active anti-French propagandist both in times of peace and war. Spoke against the Allied war effort, and is suspected locally to be a member of the Italian SIM.

Conclusion

1. The VENTIMIGLIA separatist movement has grown from an unimportant rather crack-brained idea into a disagreeable incident full of possibilities which unless they are tackled quickly may yet develop into a possible Franco-Italian dispute. Without giving extra importance to the stupidity of local feeling which has been stirred up, one is brought to wish that the question could be closed by its own inertia.
2. The separatist feeling has gained ground only because:
 - (a) The Italian Government has not been allowed to tackle the problem concretely by moving into the zone Italian troops, a measure which would have automatically closed the problem.
 - (b) Owing to the destruction within the VENTIMIGLIA zone and the lack of material coming in from the rest of ITALY the local population felt rather left to themselves.
3. The proper solution can only be found by a combination of strong measures against the separatist movement and the fulfillment of the needs of the population.

(sgd) P.GARIGUE
Capt RF
CAO. Sanremo. AMG